

Obbiettivo del governo raggiunto? Meno sbarchi?

La logica perversa del naufragio di Crotone

Di Giuseppe Casucci e Francesca Cantini, Dipartimento Politiche migratorie UIL



Roma, 01 marzo 2023 - Com'è noto a tutti, lo scorso 26 febbraio oltre 67 persone hanno perso la vita nelle acque di Steccato di Cutro. Altre decine sono ancora disperse sulle coste calabresi, dopo che il barcone fatiscente su cui erano stipate quasi 200 esseri umani da più di quattro giorni si è spezzato a poche centinaia di metri dalla salvezza ed è naufragato con tutto il suo tragico carico umano, donne e bambini compresi. Come sempre un dibattito stucchevole e cinico imperversa sui media, e lo sarà per alcuni giorni a venire, non tanto per la preoccupazione che queste tragedie non si ripetano, ma soprattutto mirato a stabilire

di chi o cosa sia la colpa: degli scafisti? del maltempo? Della mancanza di soccorsi adeguati? Dell'Europa che non collabora? Oppure - come ha dichiarato lo stesso Ministro dell'Interno - la colpa è dei disperati che non dovrebbero nemmeno partire?

Facciamo notare che le persone a bordo di quel barcone, provengono in gran parte dalla Turchia, Afghanistan, Iraq e Siria: zone notoriamente di guerra e terremoto e dunque pienamente nel diritto di richiedere asilo o protezione internazionale. Dato che il regolamento di Dublino non prevede richieste d'asilo fatte dall'estero, l'unica possibilità per loro è mettere piede in un Paese UE.

Facciamo notare ancora che, da quanto è stata varata la legge anti ONG, gli arrivi sono praticamente triplicati: alla data di ieri sono sbarcati 14.433 migranti (contro i 5.474 dello stesso periodo nel 2022 e 5.033 nel 2021). Le prime 10 etnie degli sbarcati sono: Guinea, Costa D'Avorio, Tunisia, Pakistan, Bangladesh, Egitto, Camerun, Mali, Eritrea, Burkina Faso. Di questi, molte donne ed il 12% sono minori.

Facciamo anche notare che i soccorsi in mare effettuati da navi delle ONG non superano il 14% degli arrivi e che cifre ben superiori arrivano attraverso la rotta balcanica, o semplicemente in aereo con visto turistico per poi scomparire nell'enorme basino degli irregolari.

Facciamo notare che l'Africa (e l'Asia) stanno raddoppiando in questo secolo la popolazione, mentre Europa ed Italia in particolare sono in pieno inverno demografico: tanto che le nostre imprese non trovano persone per i lavori più semplici, ma vitali per la nostra società.

Infine, va ricordato che per 12 anni è stato bloccato in Italia l'ingresso legale per lavoro (tranne quello stagionale). Stessa situazione vale per molti Paesi della UE: come meravigliarsi dunque se il protezionismo degli ingressi produce affari per i trafficanti di persone?

Si dice: <facciamo i canali umanitari>. Facciamoli però come iniziativa istituzionale, non dandoli in appalto alla buona volontà delle organizzazioni religiose! Si dice: <aiutiamoli a casa loro>; ma intanto l'Italia ha virtualmente azzerato il fondo per la cooperazione allo sviluppo; mentre Africa ed Asia sono lasciate al nuovo colonialismo che ne depreda le materie prime e lascia poi il vuoto dietro di sé. Sono questi, a nostro avviso, discorsi ipocriti che servono solo a lavarsi la coscienza, ma che mantengono intatto uno status quo di morti in mare, clandestinità, tratta delle persone e sfruttamento, sia sessuale che lavorativo.

Come nel principio dei vasi comunicanti, è impossibile fermare il travaso di umanità da chi ne ha troppa e chi ne perde ogni anno. <Bisogna fermare le partenze>, dice il ministro, ma non basterebbero le cannonate né tantomeno il blocco navale a fermare milioni di persone. Senza contare la poca eticità di certe dichiarazioni. Oppure si pensa a costruire muri di migliaia di chilometri?

Al contrario, noi pensiamo sia doveroso investire come Europa nel Mediterraneo e in Africa o Asia, per dare a quelle popolazioni il diritto a non emigrare. Ma nel frattempo possiamo lasciar morire la gente in mare? Le Ong hanno aiutato a salvare molte persone ma non potrebbero mai essere all'altezza del compito immane che solo una operazione istituzionale, una Mare Nostrum europea potrebbe e dovrebbe intraprendere.

Infine, se apriamo seriamente i canali d'ingresso alla migrazione economica, mirata e qualificata, faremo un bene a noi ed a loro e combatteremo più efficacemente i trafficanti di persone.